

Rassegna Stampa

15-19/02/2024

VIDIGULFO

In Consiglio la mozione di sfiducia al sindaco FdI ago della bilancia

VIDIGULFO

È fissata per mercoledì, alle ore 21, la seduta straordinaria del consiglio comunale che, di fatto, determinerà la sorte politica del sindaco Domenico Bertuzzi. È in programma, infatti, la discussione della mozione di sfiducia nei confronti del primo cittadino firmata dagli ex assessori che si sono dimessi un mese fa (Daniela Albanese, Carlotta Pini e Salvatore Porrovecchio) insieme al consigliere di maggioranza Filippo La Rosa. Alla mozione si sono poi aggregati gli esponenti del gruppo di minoranza "Patto per Vidigulfo", ovvero Marina Zavatarelli e Fabio Chiochetti.

INUMERI

Il destino dell'ultimo scorcio di legislatura (Vidigulfo andrà alle urne a giugno per eleggere il nuovo sindaco) è appeso a un filo e appare nelle mani dell'altra compagine di opposizione, quella di Fratelli d'Italia rappresentata da Ivano Magni e



Mercoledì la mozione di sfiducia sarà discussa in Comune

Anna Larese. Perché la mozione venga approvata serve la maggioranza assoluta dell'assemblea che conta su 12 componenti. 16 firmatari del documento contro Bertuzzi non sarebbero dunque sufficienti a far cadere la giunta cittadina e il gruppo di FdI, a questo punto, sarebbe chiamato a fare da ago della bilancia. Prevarrà il soccorso ad un parti-

to alleato a tutti i livelli istituzionali (Bertuzzi è espressione della Lega) oppure la linea senza sconti che i "meloniani" hanno praticato nei confronti della maggioranza per l'intera legislatura? Ancora pochi giorni e il dubbio verrà sciolto: Bertuzzi ancora in sella o insediamento di un commissario prefettizio. —

GIANLUCA STROPPIA

TORRE BERETTI

Il sindaco pronto a farsi da parte

Preparata la lista, ma Broveglio deve sciogliere la riserva
«Se qualcuno si fa avanti, posso passare la mano, altrimenti correrò per il quarto mandato»

TORRE BERETTI

Ancora incerta la ricandidatura di Marco Broveglio, eletto per la prima volta nel 2009 e riconfermato nel 2014 e nel 2019 alla testa della civica "Onestà e tradizione". La recente modifica della legge elettorale, che elimina il numero massi-



Marco Broveglio

mo di mandati per i Comuni sotto i 5mila abitanti, rimette in gioco Broveglio, 55 anni, operaio automobilistico. «Al momento – spiega – siamo in una fase interlocutoria: la lista elettorale è pronta, grazie soprattutto ai consiglieri uscenti che si ripresentano, ma non abbiamo deciso chi si candiderà a sindaco. Io, dopo la modifica della legge elettorale, sono pronto a correre per il quarto mandato, ma attendo di sapere se qualcuno è disposto a prendere il mio posto. In quel caso, farò un passo indietro rimanendo in lista». Nel 2019 erano stati eletti Adriana Malvicini, Mauro Mugni, Anna Erminia Marangon, Mirella Agata Spiga, Maria Rita Girolodi, Anna Pisoni ed Elisabetta Malaspina. Della minoranza "Partito lomellino" facevano parte Maura Castelli, già componente delle precedenti maggioranze ,

Graziano Ballarin e Roberto Audazio. Al momento non ci sarebbero liste avversarie. «Discuteremo al nostro interno – chiarisce il sindaco – per governare un Comune piccolo come Torre Beretti e Castellaro, si deve sottrarre tempo alla famiglia e al lavoro. Poi ci sono problemi come la carenza di personale comunale: noi abbiamo solo la ragioneria e l'ufficio tecnico, mentre l'anagrafe è seguita a scavalco da un dipendente di Frascarolo. E non riusciamo ad avere agenti di polizia locale, le convenzioni con Comuni limitrofi sono troppo onerose». Poi anche Torre Beretti deve fare i conti con gravi casi di disagio familiare. «Il Tribunale per i minori – conclude – ci ha assegnato due ragazzi, ospitati in comunità: poi ci sono le famiglie in crisi economica che il Comune aiuta come può». —

UMBERTO DE AGOSTINO

Martedì 27 il primo incontro tra i nuovi vertici e i consiglieri comunali
Sul tappeto i nodi da sciogliere, dal piano industriale all'igiene urbana

Asm Pavia, il Cda rinnovato in commissione di garanzia

LA CONVOCAZIONE

PAVIA

Estata fissata per martedì 27 febbraio la seduta della commissione comunale di Garanzia nel corso della quale è prevista l'audizione del nuovo Consiglio di amministrazione di Asm Pavia Spa, presieduto dall'avvocato Giuseppe Roc-

cioletti e composto da Marialisa Boschetti e Piero Francesco Schifino. Si tratta del primo incontro ufficiale tra i nuovi vertici di via Donegani e i consiglieri comunali dopo che, lo scorso 27 novembre, l'inchiesta "Clean" della Procura della Repubblica aveva portato all'azzeramento del Cda allora presieduto da Manuel Elloboro. Lo stesso presidente Roccioletti aveva manifestato l'auspicio di incontrare i com-

ponenti del Consiglio comunale per discutere del futuro della ex municipalizzata. Davanti alla commissione di garanzia, presieduta dal consigliere del Pd, Giuliano Ruffinazzi, verranno affrontati tutti i temi rimasti sul tappeto dopo il cambio di governance nell'azienda di via Donegani. Quindi, prima di tutto, il piano industriale che, almeno nelle sue linee generali, prevedeva la realizzazione di un

maxi centro per il recupero delle cosiddette materie prime/secondarie dai rifiuti. Compatibilmente con il rispetto del segreto delle indagini preliminari, poi, i consiglieri potranno chiedere informazioni sul futuro dell'azienda e su alcuni aspetti del recente passato ad oggi non del tutto chiariti; ad esempio il bonifico da 100mila euro fatto su un conto falsamente intestato a un fornitore, ma in realtà nella disponibilità di un truffatore.

I componenti della commissione di garanzia, poi, potranno chiedere anche rassicurazioni sul futuro occupazionale dell'azienda e sull'andamento dei vari contratti di servizio che le sono stati affidati dal Comune, primo fra tutti quello legato all'igiene urbana e al decoro che, evidentemente, non ha funzionato molto bene se il dirigente comunale che si oc-



GIUSEPPE ROCCIOLETTI

AVVOCATO, A FINE DICEMBRE È STATO
CHIAMATO A PRESIDERE ASM PAVIA

Sotto la lente
il progetto
per il centro
di riciclo rifiuti

cupa di questo tema ha dovuto contestare inadempienze e applicare penali per la mancata esecuzione di alcuni aspetti previsti dal contratto. Sul tappeto potrebbero esserci anche temi riguardanti l'organizzazione interna di Asm, come ad esempio la "revoca" dell'organismo di vigilanza collegiale (composto da tre persone) e la sua sostituzione con un organismo monocratico; provvedimento che non sarebbe stato portato a termine a causa degli arresti (poi annullati) dell'ex presidente Elleboro. Infine, altro filone che suscita grandi curiosità tra i consiglieri comunali è quello legato ai festeggiamenti per i 120 anni di Asm Pavia, con la donazione di una statua alla stessa azienda, e all'intenzione di assumere la gestione della piscina di Bereguardo. —

F.M.

URBANISTICA

Pgt, lo strappo di Fratelli d'Italia «Voteremo solo progetti pubblici»

Il segretario provinciale Mangiarotti: «Per le varianti su aree private serve più approfondimento»

Fabrizio Merli / PAVIA

Fratelli d'Italia è disponibile a votare il Piano di governo del territorio (Pgt) a patto che cisi limiti alle aree pubbliche e a quelle che non comportano consumo di suolo. La presa di posizione è arrivata ieri sera dal segretario provinciale di FdI, il consigliere regionale Claudio Mangiarotti.

DOPO L'APPELLO

L'annuncio di FdI arriva dopo che le principali categorie produttive di Pavia, da Assolombarda ad Ascom agli artigiani, hanno inviato una lettera a tutti i consiglieri comunali di Pavia sollecitando l'approvazione del piano di programmazione urbanistica per salvaguardare l'economia locale.

Nel proprio comunicato stampa, Claudio Mangiarotti scrive: «Fratelli d'Italia è da sempre attento alle tematiche riguardanti lo sviluppo di Pavia e della nostra vasta provincia. Condividiamo le stesse preoccupazioni espresse dalle associazioni produttive nella lettera aperta inviata ai consiglieri comunali e alla politica locale».

Poi la proposta.

«Per quanto riguarda il Pgt – prosegue Mangiarotti – noi siamo favorevoli ad approvare tutto ciò che è inerente alle aree pubbliche, quelle private con interesse pubblico e quelle di rigenerazione urbana che non comportano il consumo di suolo. Inoltre, siamo favorevoli anche a quelle aeree di interesse privato, ma relativamente all'ampliamento e ristrutturazione di attività produttive esistenti. Invece, per quanto riguarda gli altri interventi, riteniamo che debbano

essere rinviati a più approfonditi esami, al fine di poterli integrare al meglio con la visione d'insieme della città di Pavia. Per ora quindi si predispone al netto dello sviluppo prettamente residenziale tutto ciò che agevoli la produzione e i servizi a compendio di funzioni pubbliche. Comprendendo le norme che rendano più snelli ed agevoli gli adempimenti nel settore e per attuare concretamente i predetti interventi».

CORSI E RICORSI

Per una curiosa coincidenza, la "sterilizzazione" del Pgt venne proposta anche nel 2010, quando Fabrizio Fracassi era assessore all'Urbanistica e il piano lo completò il suo successore, Marco Bellaviti (FI). Anche se allora la motivazione era più seria: l'indagine "Infinito" aveva proiettato sulla città l'ombra della 'ndrangheta e nessuno se la sentiva di approvare aree che non fossero di proprietà pubblica.

Ma la proposta di FdI è tecnicamente attuabile? L'assessore all'Urbanistica, Massimiliano Koch, ritiene di sì: «Le aree di rigenerazione sono già state approvate. Alla discussione mancano due terzi del piano delle regole, quindi molti interventi residenziali. Noi siamo aperti ai confronti. L'obiettivo dell'amministrazione, per il bene della città, è portare avanti il piano trovando punti di incontro tra forze politiche». D'altro canto il "consumo di suolo zero" è un auspicio che risale a un comunicato del 13 giugno 2022 firmato dai segretari provinciali Vignati (Lega), Cattaneo (Fi) e, appunto, Mangiarotti (FdI). —

311.FEDELLOGIC/TECNIVIA



Claudio Mangiarotti, segretario provinciale di Fratelli d'Italia e consigliere regionale

Per la 14esima volta il centrodestra non garantisce il numero legale Bilancio, la maggioranza diserta l'aula salta un altro Consiglio comunale

IL CASO

PAVIA

Per la quattordicesima volta in poco più di un anno, una seduta di Consiglio comunale è saltata perché la maggioranza di centrodestra non è stata in grado di garantire il numero legale. E non una seduta qualsiasi, visto che giovedì sera si sarebbe dovuto discutere del bilan-



Angela Gregorini

cio di previsione. A parte un paio di consiglieri di maggioranza, assenti giustificati a causa di malanni di stagione, la maggioranza di centrodestra aveva 15 consiglieri sui 20 eletti in Consiglio e, soprattutto, sui 17 necessari a conferire validità alla seduta.

La guida del Consiglio era affidata alla vice presidente Angela Gregorini, in assenza del presidente Nicola Niurta, e secondo regolamento il primo appello è sta-

to fatto alle 20:45 e il secondo dopo le 21. Ciò nonostante, oltre al presidente Niutta mancavano i consiglieri Maria Eugenia Marchetti (Lega), Paola Chiesa (Fdi), Lidia Decembrino (Fdi) mentre il segretario cittadino dei forzisti, Giuseppe Arcuri, è arrivato in sala Consiglio oltre il tempo massimo.

A decidere di riunire la seduta in prima convocazione (quindi con la necessità di almeno 17 consiglieri di maggioranza) era stato il presidente Nicola Niutta, dopo che il Documento unico di programmazione, a gennaio, era stato approvato solo grazie al meccanismo della seconda convocazione, che consente un numero inferiore di consiglieri per garantire il numero legale. La motivazione era anche di carattere politico: approvare il bilancio in seconda convocazione, come alcuni esponenti della stessa maggioranza hanno certificato, significa dare una pessima immagine dello stato di salute del centrodestra. Ma questo è quanto dovrebbe accadere (salvo ulteriori inconvenienti) nelle sedute previste per lunedì 19, martedì 20 e mercoledì 22 febbraio, la prossima settimana, quando all'ordine del giorno tornerà ad esserci il bilancio.

Sulla seduta saltata per la quattordicesima volta si è espresso, con una critica pesante, Niccolò Fracchini, capogruppo di Pavia prima: «Quattordicesimo Consiglio comunale saltato negli ultimi 14 mesi. Fracassi ha completamente perso il controllo della sua maggioranza. Ricandidarlo sarebbe un suicidio politico, Pavia merita di meglio». Il riferimento alla ricandidatura o meno di Fabrizio Fracassi rende il senso dell'incertezza nella quale si trova il centrodestra. Oggi, infatti, Michele Lissia "festeggia" il primo mese di candidatura a sindaco del centrosinistra. Sul versante opposto, invece, non si profilano nomi all'orizzonte. E al deposito delle liste per le comunali mancano due mesi e mezzo. —

17/02/2024

www.ilsole24ore.com

Acqua sprecata. Infrastrutture idriche italiane tra le più vecchie d'Europa: il 25% ha più di 50 anni

In Europa l'Italia è tra i Paesi peggiori come dispersione idrica, pari al 42%; le performance migliori sono dei Paesi Bassi

Il problema della siccità è esteso a tutta Europa, ma in Italia il quadro si fa più difficile considerando lo stato delle **infrastrutture idriche**: il 60% è stato posizionato **oltre trent'anni fa**; il 25% supera addirittura i **50 anni**.

Ecco cosa accade in Europa e in Italia.

Ogni anno il 20% del territorio europeo e il 30% dei suoi abitanti sono soggetti a **stress idrico**, cioè uno scarto tra domanda e offerta della risorsa. Lo riferisce l'Agenzia europea per l'Ambiente, che evidenzia come nel 2022 (ultimo dato ufficiale) la situazione sia ulteriormente peggiorata, specialmente nei mesi estivi.

L'Osservatorio europeo sulla siccità nel mese di agosto stimava, a causa della carenza idrica, che il 60% del territorio europeo si trovasse in condizioni critiche. La carenza idrica è generata da una serie di concause, in particolare dalla combinazione tra la siccità causata dal cambiamento climatico e l'aumento di tutte le tipologie di consumo dell'acqua, a sua volta causato dal costante aumento della popolazione mondiale.

Secondo le stime dell'Onu, il trend si arresterà solo nel 2100, quando il numero totale di persone sarà arrivato a quota 10,9 miliardi, contro gli 8,01 miliardi del 2023. Dobbiamo inoltre considerare che gli utilizzi ai fini agricoli e industriali sono sempre più esigenti rispetto al passato: entro il 2050 la loro crescente domanda farà aumentare, secondo l'Ocse, il consumo complessivo del 55% rispetto ai livelli del 2000. Se questo è il quadro generale europeo e mondiale, in Italia la situazione è aggravata da infrastrutture carenti.

Nel suo libro "Un passo avanti – riflessioni sulla tutela e sulla gestione dell'acqua", il manager **Enrico Pezzoli**, ad di Como Acqua e consigliere del board dell'associazione Acqua pubblica europea, ricorda che il 42% dell'acqua immessa nel ciclo distributivo esce per via dei famigerati "buchi" in una rete che si estende per oltre 500mila km sul territorio italiano, di cui il 60% risale a oltre 30 anni fa e il 25% a oltre 50 anni fa.

Vi sono inoltre sperequazioni geografiche: secondo i dati Istat, ricorda Pezzoli, circa il 96% della popolazione residente nelle isole vive in province con perdite pari almeno al 45% rispetto ad alcune zone del Nordest, dove siamo al 4%.

Facendo un confronto con il resto d'Europa si vede che **l'Italia è tra i Paesi peggiori** : la Romania ha perdite come l'Italia pari al 42% della risorsa idrica, seguite da Irlanda (54%) e Bulgaria (64%), dove le infrastrutture sono vecchie quanto le nostre. Ovunque va meglio. In cima alla classifica ci sono Paesi Bassi (5%); Germania (6%); Danimarca (8%); Estonia (12%); Finlandia (17%); Repubblica Ceca (18%); Francia (20%); Belgio e Svezia (21%); Spagna e Uk (23%). Sempre facendo confronti europei, l'Italia è il secondo Paese dell'Ue per prelievi di acqua ad uso potabile (il doppio della media europea, tre volte la Germania) e un consumo pro capite giornaliero pari a **220 litri al giorno**.

E per di più in media ogni italiano consuma **200 litri all'anno** di acqua in bottiglia. Si tratta di abitudini che impattano sull'ambiente (anche per la plastica circolante). Questa situazione è spiegata anche dal fatto che la tariffa italiana è tra le più basse d'Europa: non si fanno investimenti significativi e si preferisce mantenere la tariffa ai minimi, scelta più popolare dal punto di vista del consenso dei cittadini, anche se meno razionale dal punto di vista industriale. La spesa media dell'utenza domestica per il servizio idrico nel 2022 è stata di 326 euro (2,17 euro per metro cubo) Iva inclusa, per un consumo di 150 metri cubi l'anno. **Migliorare gli investimenti e svecchiare la rete** dovrebbe essere dunque una priorità nazionale (ed è vero che c'è il Pnrr ad aiutare), ma certamente la presenza di **2.400 gestori** sul territorio nazionale non aiuta.

VERSO IL VOTO/1

Vertice FdI-Lega-Fi, rinviata la decisione sul Fracassi bis

PAVIA

Il candidato sindaco di Pavia per il centrodestra? Prima si approvi il bilancio. È quanto affermano, in una nota scritta, i vertici provinciali di Lega (Jacopo Vignati), Fratelli d'Italia (Claudio Mangiarotti) e Forza Italia (Antonello Galiani). La ricandidatura dell'uscente Fracassi, dunque, al momento non sembra comparire sotto la casella "certezze". Il comunicato stampa è stato diffuso dopo una riunione di oltre cinque



Fabrizio Fracassi, 66 anni, è il sindaco di Pavia in scadenza di mandato

ore tra i vertici provinciali del centrodestra. «Un'attenzione particolare – vi si legge – è ovviamente rivolta a Pavia. È necessario che prima di ogni altro ragionamento, si approvi il bilancio di previsione e che l'amministrazione comunale abbia una programmazione economico-finanziaria sull'anno in corso. Solo dopo questo passaggio, ci troveremo per ragionare delle elezioni».

La dichiarazione dei tre segretari provinciali, ovviamente, riguarda gli oltre 120 Comuni nei quali si andrà al voto l'8 e 9 giugno prossimi. «L'incontro è stato proficuo e abbiamo affrontato la situazione riguardante la tornata elettorale di giugno prossimo, in cui il capoluogo e numerosi municipi dovranno rinnovare l'amministrazione comunale. Il nostro obiettivo

è quello di mantenere un centrodestra unito e vincente».

Riguardo alla road map di avvicinamento alle consultazioni elettorali, Vignati, Mangiarotti e Galiani aggiungono: «È stato il primo incontro di un percorso che ci vedrà protagonisti da qui a giugno».

«Prima è necessario approvare il bilancio, poi si discuterà sul nostro candidato»

Stiamo analizzando comune per comune e siamo attenti ai problemi e alle esigenze di ogni realtà locale. Vogliamo trovare la quadratura il prima possibile sia a Pavia sia nei comuni più piccoli». La macchina del centrodestra, dunque, si sta mettendo in

moto, per quanto in ritardo rispetto al centrosinistra che ha annunciato il candidato sindaco, Michele Lissia, quasi un mese fa. L'ipotesi di un Fracassi bis al momento resta in sospeso. Il segretario provinciale di Fratelli d'Italia, Mangiarotti, ha più volte rivendicato per il proprio partito la poltrona principale di palazzo Mezzabarba. Anche se non va dimenticato un fatto importante: la decisione finale, per quanto dopo avere interpellato e coinvolto il territorio, verrà presa dalle segreterie regionali dei partiti che compongono la coalizione di centrodestra. E sarà una decisione che dovrà tenere conto del "Risiko" delle elezioni, considerato che in Lombardia si voterà per i sindaci di Pavia, Bergamo e Cremona. —

F.M.

VERSO IL VOTO/2

Italia Viva ha rinnovato l'appoggio a Lissia Lanfranchi in minoranza

PAVIA

Il direttivo cittadino e gli iscritti di Pavia a Italia Viva hanno votato, all'unanimità, un documento nel quale si ribadisce l'appartenenza alla coalizione di centrosinistra e l'appoggio al candidato sindaco Michele Lissia. Una direzione opposta rispetto a quella indicata dal segretario provinciale Pier Achille Lanfran-



Maurizio Lazzari

chi, che invece auspica un'uscita del partito dall'alleanza con il centrosinistra e una corsa solitaria di Italia Viva alle elezioni comunali del prossimo 8 e 9 giugno.

L'assemblea a Pavia era stata convocata dal segretario cittadino, Michele Lissia. Adesso la "contrapposizione" tra i due livelli di partito verrà portata all'attenzione del direttivo regionale e nazionale con l'auspicio di arrivare a una posizione condivisa che garantisca l'unità del partito. L'uscita di Pier Achille Lanfranchi aveva spiazzato molti protagonisti e osservatori della politica. Italia Viva ha partecipato alle riunioni del tavolo di centrosinistra sin dalla sua costituzione. Lo stesso segretario cittadino,

Maurizio Lazzari, era presente ed è intervenuto il giorno in cui, con una conferenza stampa nella sala del Consiglio comunale, venne annunciato ufficialmente il nome di Michele Lissia come candidato unico di tutto il centrosinistra. Lazzari aveva parlato della prospettiva di costruire un centro moderato e cattolico, ma altre sigle, come ad esempio Azione, avevano preso immediatamente le distanze sostenendo che avrebbero continuato ad appoggiare la candidatura di Lissia. E l'esponente dem, dal giorno della presentazione, ha ormai intrapreso una campagna elettorale che lo vede presente nei principali appuntamenti della vita pubblica. —

F.M.

VERSO IL VOTO/3

Il partito di Alemanno punta su Nico Codazzi

PAVIA

Sarà Domenico Codazzi, 64 anni, il candidato sindaco della lista di destra "Indipendenza!" fondata da Gianni Alemanno. «A meno che – specifica il segretario provinciale Gianpiero Santamaria – il centrodestra pavese scelta un civico come ad esempio Luca Sforzini. In quel caso potremmo ragionare di alleanze». Codazzi è stato uno storico



Domenico Codazzi

militante della destra, con incarichi nel Fronte della gioventù. Ora fa l'insegnante di italiano. —

AMBIENTE

Comunità energetiche, a Pavia incontro sui fondi regionali

PAVIA

Si chiamano Cer (Comunità energetiche rinnovabili) e sono progetti pensati per ridurre gli sprechi e sostituire i combustibili fossili con fonti rinnovabili. Progetti pensati per le piccole comunità, fino a 5mila abitanti, e finanziati dallo Stato con fondi Pnrr, ma anche dalle Regioni. In provincia di Pavia sono 37 i soggetti (34 Comuni, due parrocchie, un privato) che hanno avviato un percorso per la costituzione di una Co-



L'assessore Sertori, al centro, ieri mattina a Pavia

munità energetica rinnovabile, e per spiegare a enti locali e privati quali sono i vantaggi (e i finanziamenti disponibili) ieri l'assessore regionale alle risorse energetiche Massimo Sertori è stato nella sede pavese della Regione, al centro Minerva, per la seconda tappa del tour nelle province lombarde per parlare di Cer.

Una Cer, semplificando al massimo, un'associazione tra cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni locali e piccole/medie imprese che decidono di unire le proprie forze con l'obiettivo di produrre, scambiare e consumare energia da fonti rinnovabili su scala locale

«L'incontro di Pavia – spiega Sertori – ha consentito di approfondire gli schemi di incentivazione e le diverse configurazioni previste dal de-

creto sulle Cer. È stata inoltre l'occasione di instaurare un proficuo dialogo e confronto con comuni, enti, associazioni e soggetti interessati ad intraprendere iniziative di Cer in ambito provinciale, al fine di comprendere appieno le esigenze e le sfide del territo-

I progetti avviati in provincia sulle rinnovabili sono già 37

rio. La Lombardia ha dimostrato sin da subito forte interesse ad accompagnare la diffusione delle Cer che costituiscono una delle principali opportunità di sviluppo di impianti di piccola taglia che utilizzano fonti energetiche rinnovabili».

Sono 513 i progetti candidati da altrettanti Comuni lombardi, un terzo di tutti i Comuni della regione.

«La sfida – conclude Sertori - sarà ora mettere a terra i progetti proposti dai territori. Non solo quelli riconosciuti meritevoli di accedere alla fase 2 della manifestazione di Interesse, ma soprattutto quelli proposti da piccoli comuni lombardi che potranno candidarsi al finanziamento del PNRR previsto dal DM MASE (Ministero Ambiente e della Sicurezza Energetica). Ricordo, infine, che la programmazione regionale FESR 21-27 - conclude l'assessore regionale - destina più di 300 milioni di euro per la definizione di azioni in tema di energia; di questi 55,5 sono destinati al sostegno delle CER e 90 per la diffusione delle FER». —

VERSO IL VOTO

A Pieve Porto Morone ex assessore in campo «Mi candido a sindaco»

Claudio Massari, ora consigliere, scioglie le riserve in vista delle elezioni comunali
«Sarà una lista civica, il paese ha bisogno di una svolta»

Giovanni Scarpa / P.P. MORONE

Claudio Massari è il primo candidato ufficiale alle prossime elezioni amministrative. L'attuale consigliere comunale esce allo scoperto lanciando la sfida all'attuale maggioranza di cui ha fatto parte e dalla quale è uscito un paio d'anni fa in disaccordo con le scelte politiche dell'attuale sindaco, Virginio Anselmi.

LA SFIDA ALLA MAGGIORANZA

«La parola d'ordine è condivisione – dice Massari – e per questo ho deciso di mettermi in gioco in prima persona. Al di là delle problematiche del paese, che sono tante, voglio anche dare un segnale di svolta al modo di fare politica e di amministrare il Comune come fatto finora, ascoltando le istanze dei cittadini e condividendo le scelte, senza ca-



Claudio Massari, 60 anni

larle dall'alto». Il riferimento, nemmeno troppo velato, è alla questione della piazza "green" voluta dalla giunta e sempre contestata da Massari. Fu questo il motivo per cui, due anni fa, abbandonò la maggioranza.

ITEMICITTADINI

Leghista della prima ora (fa parte dello staff della scuola politica), 60 anni, Massari è un politico navigato, da quasi vent'anni fra i protagonisti della scena politica cittadina. Da tre legislature presen-

te in consiglio comunale, è stato anche assessore ai Lavori pubblici con la giunta guidata da Angelo Cobiانchi, attuale capogruppo di opposizione, dalla quale uscì dopo la rottura. Oggi è il leader della protesta degli agricoltori (lui stesso è imprenditore agricolo) contro il Villoresi.

LA BATTAGLIA COL VILLORESI

«Le tematiche sono tante da affrontare sono tante – spiega – a partire dalla sicurezza. Oggi non abbiamo neppure un agente della polizia locale, solo per citare una mancanza. Le strutture del paese sono allo sfascio, a partire dal campo sportivo». E poi c'è la questione Villoresi. «Quest'anno si andrà a discutere il piano di classifica, vale a dire quanto i cittadini dovranno pagare al consorzio nei prossimi anni – conclude –, Non vogliamo più essere, noi della Bassa, quelli che pagano più di altri servizi senza in realtà averne. Oggi non ha più senso parlare di bonifica, con cambiamenti climatici e siccità permanente. Tutto deve essere ridiscusso». —

16/02/2024

www.greenreport.it

Acqua | Clima | Geopolitica

Avanza il water grabbing, l'accaparramento dell'acqua mina la stabilità sociale del mondo

Globalmente il 70% dell'acqua viene utilizzato per scopi agricoli, mentre il 22% è destinato all'industria e solo l'8% all'uso domestico

«La pratica del water grabbing – conosciuta anche come “accaparramento dell'acqua” – emerge come una delle sfide più significative che minacciano le risorse idriche globali e il benessere delle comunità che ne dipendono», scrive Marirosa Iannelli, presidente del Water grabbing observatory sulla rivista Babel di Cospe.

Stando ai dati raccolti dall'Ipcc, ogni anno la temperatura media del pianeta continua a segnare nuovi record, evidenziando il profondo legame tra il cambiamento climatico e la crescente crisi idrica mondiale. Questa crisi non solo si manifesta attraverso eventi estremi come alluvioni e siccità, ma anche attraverso un graduale esaurimento delle risorse idriche disponibili, mettendo a dura prova la capacità di adattamento delle società umane.

«La distribuzione disuguale dell'acqua è un problema centrale», evidenzia Iannelli. Nonostante il pianeta sia ricoperto da una vasta quantità di acqua, solo una piccola frazione di essa è dolce e potabile, e questa è distribuita in modo estremamente disuguale tra le diverse regioni del mondo.

In aggiunta, il consumo e l'accesso all'acqua sono influenzati da una serie di fattori sociali, politici ed economici, con alcune popolazioni che hanno accesso limitato o addirittura nessun accesso all'acqua potabile, mentre altre ne fanno un uso eccessivo e spesso inefficiente.

Cospe si impegna da sempre per il diritto all'acqua. Nel 2023, ha lanciato la campagna "Emergenza Angola" in risposta alla grave crisi che sta affrontando il paese, soprattutto nelle province meridionali di Namibe, Huila e Cunene, dove Cospe è attiva da oltre 30 anni nel fornire acqua a 4.000 persone in pericolo di carestia e nel supportare le comunità agropastorali con la piantumazione di alberi e la realizzazione di infrastrutture idriche aggiuntive.

Globalmente, il 70% dell'acqua viene utilizzato per scopi agricoli, mentre il 22% è destinato all'industria e solo l'8% all'uso domestico.

Questa crescente domanda di acqua da parte di settori come l'agricoltura e l'industria ha portato a una serie di conflitti per il controllo delle risorse idriche, sia a livello locale che internazionale.

La privatizzazione e la commercializzazione del servizio idrico hanno ulteriormente complicato la situazione, portando spesso a una gestione non sostenibile delle risorse idriche e a una maggiore marginalizzazione delle comunità più vulnerabili.

Il fenomeno del water grabbing non riguarda solo l'appropriazione diretta delle risorse idriche da parte di attori statali o privati, ma anche la privatizzazione dei diritti di sfruttamento e concessione, che vengono negoziati e scambiati sui mercati finanziari globali.

«Questo fenomeno mina non solo i diritti umani e la sicurezza alimentare delle comunità locali, ma anche la stabilità economica e sociale dei Paesi, soprattutto quelli più vulnerabili», sostiene la presidente del Water grabbing observatory.

Organizzazioni e osservatori come il Wgo sono impegnati nella documentazione e nella sensibilizzazione riguardo a queste violazioni dei diritti umani e ambientali legate all'acqua.

«Questo sforzo richiede una collaborazione globale e un impegno condiviso per affrontare le sfide legate alla gestione delle risorse idriche e mitigare gli impatti del cambiamento climatico sulle comunità più vulnerabili», conclude Iannelli.

GIUSSAGO

Guasto alla fognatura chiusa via Marconi fermata bus cancellata

Tratto di strada interrotto, lavori previsti fino a domani
Dalle 8 alle 17 carreggiata unica: niente pullman

Giovanni Scarpa / GIUSSAGO

Cede la fognatura, chiude la strada. Il cedimento improvviso di un tratto di fognatura in via Marconi ha costretto il Comune ad un intervento d'urgenza con la chiusura parziale della via centrale e conseguente restringimento della carreggiata, durante le ore centrali della giornata,

del traffico. Con qualche problema per il trasporto pubblico.

SOPPRESSIONE DELLA FERMATA

«Il cedimento si è verificato non sulla strada principale, ma in un cortile privato sabato mattina – spiega il sindaco, Albino Suardi –. Il proprietario ha chiamato una ditta di spurghi che si è accorta pe-

rò che il problema era sulla rete fognaria. Così abbiamo dovuto avvertire Asm».

Il problema maggiore, però, è stato per il trasporto pubblico: la fermata di via Marconi, infatti, è stata momentaneamente soppressa nelle ore centrali della giornata, vale a dire dalle 8 alle 17, l'orario in pratica in cui gli operai sono al lavoro per ripara-



Il tratto interrotto di via Marconi a causa di un guasto della fogna

re il tratto di fognatura interessato dal guasto. Il Comune ha provveduto immediatamente ad informare anche Autogudovie e Pmt per avvertire le società di trasporto che in quel tratto gli autobus non potevano transitare. Le auto, invece sì, dal momento che l'ordinanza ha previsto solamente il restringimento della carreggiata. «I disagi so-

no comunque minimi – spiega ancora il sindaco – perchè al di fuori di questa fascia oraria dei lavori anche la fermata degli autobus funziona regolarmente». I lavori, assicura ancora Suardi, sono a buon punto: «Credo che domani mattina dovrebbe essere tutto sistemato e, di conseguenza, tutto tornerà alla normalità». —

IL PROCESSO

Concorsiopoli, l'accusa ai quattro imputati «Assunzioni su indicazione dei politici»

Per i finanziari che condussero le indagini, Asm Voghera e le società di servizio erano usate per dispensare posti di lavoro

Maria Fiore / VOGHERA

Asm Voghera e le società di servizi a questa collegata sono state utilizzate, negli anni, dai politici per dispensare posti di lavoro. La tesi della procura, che fa da sfondo al processo "Concorsiopoli", è stata ripercorsa ieri in tribunale dalla testimonianza di un finanziere che si è occupato delle indagini. Il militare ha elencato in aula diversi nomi, di dipendenti di Asm o di persone assunte con contratti interinali, e per ciascuno di questi ha indicato l'ambito politico di riferimento. Alcuni, secondo la tesi della procura, avevano un vero e proprio sponsor. Una tendenza diffusa, che secondo l'accusa formulata dal pubblico ministero Paolo Mazza, avrebbe portato a commettere reati.

GLI IMPUTATI E LE ACCUSE

Sui presunti condizionamenti dei concorsi banditi nel 2019 da Asm Vendita e servizi sono a processo in quattro. Davanti al collegio presieduto da Elena Stoppini devono rispondere, a vario titolo, delle accuse di turbativa d'asta, abuso d'ufficio e induzione indebita a dare o promettere utilità l'ex presidente di Asm Vendita e servizi Monica Sissinio, l'allora vice presidente Laura Anselmi, Michele Roberto Chiappa, assunto come direttore operativo in Asm Ves (sono difesi dall'avvocato Luca Angelieri), e Laura Quaini, uno dei componenti della commissione chiamata a valutare i candidati a uno dei due concorsi (avvocato Attala). Nel processo sono costituite civile Asm Voghera Holding, Asm Ves ed Elisa Gamalerio, la candidata che sarebbe stata esclusa da uno dei con-

corsi al centro dell'indagine.

I CONCORSI SOTTO LALENTE

Per la procura Sissinio e Anselmi avrebbero condizionato il concorso per 13 impiegati tecnico-amministrativi sollecitando la commissione giudicatrice a rivedere la posizione di due candidati, vicini a esponenti politici, che erano risultati idonei, ma non vincitori all'esame orale. Alla commissione sarebbe stato chiesto di ritoccare la graduatoria per un candidato, mentre per l'altro sarebbe stata bandita una assunzione diretta come specialista della fatturazione. Sissinio e Anselmi, inoltre, devono rispondere dell'assunzione, a tempo indeterminato, del responsabile operativo. Selezione che avrebbe avuto, come unico candidato, Michele Chiappa.

LA DIFESA

Ieri c'è stato spazio per il controesame del testimone da parte dell'avvocato difensore Angelieri, che ha contestato il fatto che alcune intercettazioni telefoniche non sarebbero state ripercosse in aula nella loro completezza. Il legale ha anche fatto riferimento a una denuncia presentata dalla Anselmi sul caso di una candidata assunta a suo dire senza concorso: l'esito dell'indagine non è noto. «Si sta andando verso la verità», dichiara l'avvocato Angelieri, «e cioè che le imputate hanno lavorato per il bene dell'azienda e che le pressioni di cui ha parlato il maresciallo non erano di certo quelle per modificare l'esito del concorso ma per sabotarlo, perché la governance di allora di Asm Voghera non voleva che quel concorso si svolgesse». Il processo riprenderà il 13 marzo. —

L'ALTRA CONTESTAZIONE

Abuso d'ufficio, reato che potrebbe cadere dopo la riforma Nordio

VOGHERA

Tra le accuse al centro del processo "Concorsopoli" c'è anche quella di abuso d'ufficio. Ma la contestazione rischia di cadere ancora prima di arrivare a un verdetto: per il reato di abuso d'ufficio, infatti, è prevista

l'abolizione nel disegno di legge Nordio, che ha già incassato il via libera del Senato.

La riforma dovrà ora affrontare il passaggio a Montecitorio e se non ci saranno intoppi sarà approvata definitivamente. A quel punto il reato di abuso

d'ufficio non potrà più essere contestato. La riforma prevede anche novità in relazione al reato di traffico di influenze illecite, che sarà limitato solo a condotte particolarmente gravi.

Nel processo in corso davanti al collegio di Pavia, presieduto da Elena Stoppini, l'accusa di abuso d'ufficio è per il momento contestata a Michele Roberto Chiappa e Monica Sissinio per avere stipulato con una società di Milano un contratto di consulenza che prevedeva il distacco di tre dipendenti, che essendo stati assunti come interinali non potevano più lavora-

re in Asm Vendita e servizi.

Inoltre, l'accusa di abuso d'ufficio è contestata anche a Sissinio, Anselmi e Quaini in relazione all'esclusione, durante lo svolgimento del concorso, della candidata Elisa Gamaleiro, che nel processo si è costituita parte civile in relazione a questo capo di imputazione. Se dovesse cadere la contestazione verrebbe meno, per la parte offesa, anche il motivo per chiedere un eventuale risarcimento dei danni. Il quadro sarà chiarito nelle prossime udienze del processo. —

M.FIO.

ROBBIO SI PRESENTERÀ CON UNA LISTA CIVICA, SE VINCERÀ CONFERMERÀ L'ATTUALE GIUNTA

ROBBIO - Se ne parlava da qualche tempo, ma l'ufficialità è arrivata solo venerdì scorso. Il sindaco di Robbio, Roberto Francese, 39 anni, correrà per il terzo mandato. Una possibilità recentemente prevista dal Governo Meloni, che ha aperto la porta al tris per i primi cittadini dei Comuni da 5 a 15mila abitanti. «Sono stati anni intensi; tante cose sono state fatte, alcune pianificate, altre inaspettate - ha detto il sindaco Francese - Sono stati anche gli anni della pandemia, che hanno visto me e la mia squadra impegnati in

Francese pronto a ricandidarsi per il tris: «Vogliamo completare il lavoro iniziato»

prima persona con sforzi grandissimi, per poter dare servizi ai cittadini. Se da una parte questa gestione ci ha dato grande visibilità nazionale e internazionale, dall'altra ci ha provato molto. Quello che resta è la consapevolezza di aver dato il massimo per i cittadini e, soprattutto, per le fasce più deboli. Ovviamente tutti i cantieri, bandi e lavori hanno subito notevoli

slittamenti ma, per fortuna, con molto impegno stiamo riportando tutto in carreggiata. Per amministrare ci vogliono serietà, esperienza e impegno. Quindi - continua il sindaco di Robbio - non si possono lasciare i lavori a metà, ed è proprio il senso di responsabilità che ci spinge ad andare avanti per completare il lavoro iniziato». Francese si presenterà anche questa volta

con la lista civica "Rinnovamento Robbiese", senza l'appoggio diretto di partiti. Ha già anticipato l'intenzione, in caso di vittoria elettorale, di confermare l'attuale giunta, «lo zoccolo duro della squadra», ma spiega che è previsto anche l'ingresso di sette nuovi giovani. «Siamo ufficialmente la giunta - continua il sindaco Francese - che ha riassfaltato più chilometri di strade,



e rifatto più km di marciapiedi, ma anche abbattuto il maggior numero di barriere architettoniche e vinto il maggior numero di bandi. In percentuale, siamo uno dei Comuni che ha ricevuto più contributi a fondo perduto d'Italia».

l.d.

Utilitalia segnala: Federmanager incontra Confservizi: valorizzare le risorse umane, primo passo per un' Italia competitiva

Roma – Nuove competenze e strategie per rafforzare il settore delle Utilities attraverso una valorizzazione delle risorse manageriali: questo il tema centrale dell'incontro, avvenuto nella sede nazionale di Roma in vista dell'apertura del tavolo negoziale per il rinnovo del Ccnl di categoria, tra Stefano Cuzzilla, presidente Federmanager, e Francesco Macrì, presidente Confservizi. A fronte delle sfide che gli operatori dei servizi pubblici sono chiamati ad affrontare, dal cambiamento climatico alla transizione ecologica, i due presidenti hanno riconosciuto come fondamentale il ruolo del management di queste imprese. «Dobbiamo essere capaci di valorizzare le nostre risorse umane, a partire da quelle manageriali. Tetti agli stipendi e poca vitalità sulle retribuzioni, anche relativamente alla parte variabile, costituiscono un danno per l'intero sistema Paese. Se perdiamo le nostre persone migliori, perdiamo tutti», ha dichiarato Stefano Cuzzilla, Presidente di Federmanager e Cida, sottolineando che «il settore dei servizi pubblici è soggetto a una rapida evoluzione ed è importante investire in piani di reskilling e upskilling per la crescita delle competenze in linea con le tendenze del mercato. Formazione è la parola chiave su cui, come organizzazioni di rappresentanza, dobbiamo puntare». Per il Presidente di Confservizi, Francesco Macrì, «le imprese dei servizi pubblici che si occupano di acqua, rifiuti, energia e trasporti stanno affrontando, e ancor di più si troveranno ad affrontare nel prossimo futuro, delle sfide importanti come quelle del cambiamento climatico e della transizione ecologica. In quest'ottica le nuove competenze, in particolar modo quelle legate alla digitalizzazione e alla cybersecurity, sono fondamentali per il management di imprese sempre più al centro di dinamiche complesse nell'ambito di servizi fondamentali per la qualità della vita dei cittadini». Particolare attenzione va alla digitalizzazione delle Utilities che, se da un lato promette di aprire grandi opportunità, dall'altro richiede un impegno effettivo contro l'esposizione ai rischi informatici. «La cybersecurity rappresenta un terreno nuovo e trasversale, che pone l'urgenza di sviluppare figure manageriali specifiche, in grado di dialogare tra più funzioni aziendali e di gestire una complessità notevole che non è più confinabile in una questione di information technology. Con Macrì abbiamo condiviso la necessità che la gestione di servizi idrici, rifiuti, energia e trasporti sia affiancata da competenze giuste, con focus sugli aspetti legali, gestionali e tecnici, legati alla sicurezza e alla privacy, per creare figure professionali in grado di offrire non solo consulenza, ma effettivo supporto alle organizzazioni private e pubbliche sui temi cyber», ha chiarito Cuzzilla.